



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Statale di Milano, una targa per ricordare Federico Chabod, storico e partigiano

L'Università degli Studi di Milano ha dedicato una targa a Chabod, tra i maggiori storici italiani del Novecento e docente di storia moderna dell'Ateneo, per le lezioni tenute sull'idea di nazione e di Europa nel periodo del regime.

Milano, 9 febbraio 2024 – **L'Università degli Studi di Milano ha dedicato una targa a Federico Chabod**, uno dei maggiori storici italiani del Novecento che insegnò storia moderna all'Università degli Studi di Milano fra il 1938 e l'inizio del 1944, quando si unì alla lotta partigiana.

La cerimonia è avvenuta questo pomeriggio alla presenza del Rettore della Statale **Elio Franzini**, del Responsabile unità relazioni istituzionali con la città – Gabinetto del Sindaco del Comune di Milano **Luca Gibillini**, del Direttore del Dipartimento di Studi storici **Andrea Gamberini**, del Presidente ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) provinciale **Roberto Cenati**, del Presidente SISMED (Società Italiana degli Storici Medievisti) **Francesco Panarelli**, del Presidente SISEM (Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna) **Antonino De Francesco** e del Presidente SISCO (Società italiana per lo Studio della Storia Contemporanea) **Marco De Nicolò**.

Attraverso l'apposizione di una targa nel settore didattico, il Dipartimento di Studi Storici della Statale e l'ANPI provinciale di Milano hanno voluto ricordare lo spessore scientifico e l'afflato etico-politico del suo magistero milanese, che ebbe il momento più alto nel corso dell'anno accademico 1943-44. In questo periodo, infatti, **lo storico dedicò un intero ciclo di lezioni, coraggiosamente libere dai condizionamenti dell'ideologia del regime, all'idea di nazione e di Europa**, ricordato dalle parole dello stesso Chabod *"Forse il ricordo più alto della mia vita universitaria è quello del corso che tenni a Milano durante l'occupazione tedesca, nell'inverno '43-'44: corso sull'idea di nazione e su quella d'Europa. [Ne] sono fiero... ma non è fierezza culturale, sì morale: è l'aver detto quelle cose in pubblico, in un momento che, via, molto allegro non era, e molto sicuro nemmeno"*.